

GRUPPO CRONISTI LOMBARDI



MILANO PRESS REPORT 2020

Fatti, istituzioni, giornalisti: libertà di stampa in Lombardia

PREMESSA

Il 2020 si chiude con tanti fatti in una metropoli estremamente dinamica come Milano, in cui spesso i fenomeni si formano, e dove l'organizzazione del territorio è un modello per altre realtà. Anche la comunicazione, in un contesto del genere, e per la presenza dei più importanti media nazionali, deve stare al passo garantendo al cittadino una informazione seria, veritiera e tempestiva, soprattutto in un mondo che fa delle notizie in tempo reale il suo paradigma. Milano non per altro è la locomotiva d'Italia, ma non nella Libertà di Stampa e questo è bene che si sappia.

Anche quest'anno infatti, il Gruppo Cronisti Lombardi dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti ha stilato un report sullo stato dei rapporti tra Cronaca ed Enti di rilievo pubblico, indice fondamentale della libertà di stampa in un contesto metropolitano e regionale. Lo ha fatto grazie alle segnalazioni giunte trasversalmente dai vari comparti del giornalismo: Nera, Politica, Sport, Cultura&Spettacoli, con l'obiettivo di rappresentare la situazione ai vertici dell'Amministrazione cittadina, delle Forze dell'Ordine, del Governo, e da quest'anno anche del Territorio, con l'inserimento in indirizzario delle Circoscrizioni.

Il Milano Press Report 2020 non è un atto di accusa, non è un comunicato stampa e non è uno studio: è una raccolta ragionata di casi, di fatti a cui è stata data una risposta sbagliata o una trattazione tardiva, oppure verso i quali si è registrata qualche omissione o censura da parte di chi aveva l'onere di renderli noti alla cittadinanza attraverso i media. Non dimentichiamo, infatti, che il ruolo della stampa è quello di intermediaria e garante per il pubblico, di cardine della società democratica come più volte ricordato, anche recentemente, dalle massime Cariche dello Stato.

Lo scopo di questo dossier, quindi, che si fregia del patrocinio della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, dell'Unione Nazionale Cronisti Italiani, e che viene inviato per conoscenza anche all'Ordine dei Giornalisti, è di fungere come pungolo e stimolo per una presa di coscienza di eventuali errori e sviste, o di più opportune modalità organizzative nella trattazione delle notizie da parte delle istituzioni preposte alla loro divulgazione; con il fine ultimo di avviare un volano che porti a un confronto positivo sui correttivi più opportuni per rendere sempre migliore il servizio della Pubblica informazione.

EPISODI & QUESTIONI

CASO 'Refettorio ambrosiano'. La Curia milanese non ha fatto entrare i fotoreporter nel refettorio ambrosiano, con i clochard, durante la visita dell'Arcivescovo, il 24 dicembre.

CASO 'Teatro alla Scala'. La prima della Scala è un appuntamento di portata mondiale. Normalmente vengono accreditati circa 210 giornalisti (150 tra fotoreporter e video-maker). Per la Prima del 2020, il 7 dicembre, la Scala ha distribuito ai giornali le foto realizzate dai fotografi dall'ufficio stampa; un fatto mai accaduto prima, tagliando fuori video-maker e fotoreporter dalle prove, dalla registrazione e messa in onda dello spettacolo. Davvero non era possibile selezionare e soddisfare le diverse richieste provenienti da agenzie e giornali, tv, siti eccetera? Inoltre alcuni fotoreporter presenti all'evento sono stati fatti allontanare.

CASO 'Ambrogini d'oro'. A Palazzo Marino il 7 dicembre i cronisti sono stati lasciati in strada a fotografare gli arrivi dei singoli premiati e l'ufficio stampa non ha organizzato all'interno del cortile dello stesso palazzo un photo-call. Le foto delle premiazioni sono state a cura solo degli uffici stampa.

CASO 'Terrazza Sentimento'. Una ragazza seminuda che si aggira ferita in strada, sanguinante, torturata e violentata per ore, soccorsa da una 'volante' e un'ambulanza in piena via Torino, di pomeriggio. Lo abbiamo saputo dopo un mese, ai primi di novembre, soltanto dopo il fermo del presunto stupratore.

CASO 'Assessore che sana abuso edilizio minaccia giornalisti di Varese'. A Marnate, (VA) lo scorso 31 ottobre, un assessore comunale che aveva sanato una irregolarità edilizia rispetto alla propria abitazione, in estate, ha minacciato di querelare i giornalisti della testata locale che ha trattato il caso, di pubblico dominio, e dopo prese di posizione pubbliche di opposizione e giunta. Contattato dai giornali rispose prima "no comment", salvo poi mandare qualche giorno dopo una lettera con minaccia di querela da parte dell'avvocato per non essere stato interpellato.

CASO 'Ignoto omicidio'. Per una vittima di omicidio non sono mai stati comunicati i dati anagrafici di base. Si tratta di un maschio, di nazionalità marocchina, trovato a Milano, in via Ciceri Visconti domenica 25 ottobre, verso le ore 18.00. Caso in carico ai Carabinieri della Compagnia Porta Monforte.

CASO 'Perquisizione a collega di Brescia'. Il plenum del Csm il 28 settembre ha deliberato il trasferimento per incompatibilità ambientale del sostituto procuratore Mauro Leo Tenaglia, componente della Dda di Brescia. È il magistrato che il 17 luglio 2018 aveva disposto la perquisizione a casa, con sequestro di tablet e telefono cellulare, a carico di un giornalista che venne accusato di "istigazione di pubblici ufficiali a violare i doveri di segretezza". Reato per il quale il giornalista è stato assolto. La perquisizione avvenne pochi giorni dopo la pubblicazione, a firma dello stesso collega, di un articolo su un'inchiesta della Procura di Brescia aperta nei confronti di uno dei due figli dell'allora procuratore capo per concorso in una rapina avvenuta nel Bresciano. Proprio in merito al

procedimento nei confronti del giornalista “che vide - si legge agli atti - Tenaglia al centro di vibranti critiche al suo operato, da parte della quasi totalità dei sostituti dell’ufficio”, la posizione del magistrato era finita sul tavolo del Csm per incompatibilità ambientale. Tenaglia ha negato di aver agito contro il giornalista come ritorsione dopo l’articolo sul figlio del procuratore capo, e il Plenum ha deciso per il trasferimento d’ufficio, accogliendo la proposta che sosteneva che “la perdita del rapporto fiduciario tra il dott. Tenaglia e gran parte dei colleghi dell’ufficio è stata molto grave, è ancora attuale e non appare realisticamente riparabile”.

CASO ‘Lega A e pandemia’. Il 15 settembre, all’hotel Hilton, Aurelio De Laurentiis, consapevolmente positivo al Coronavirus, ha incontrato i giornalisti senza mascherina e senza chiedere il rispetto delle distanze di sicurezza. Hotel e Lega non hanno provveduto alle necessarie misure e non hanno protestato a posteriori contro la condotta spregiudicata.

CASO ‘Rientro a casa di Silvia Romano’. Intorno al 10-12 maggio in via Casoretto, nessun servizio di o.p. a facilitare la stampa nonostante fosse prevedibile un’affluenza massiccia di giornalisti (in periodo di pandemia): non c’è stato alcun intervento istituzionale per favorire il nostro lavoro. Anzi, il tipo di assembramento che si è creato ha destato grandi preoccupazioni per la possibilità di contagi. Le istituzioni hanno stigmatizzato i giornalisti (sic!).

CASO ‘Sindaco querela colleghi nel Lecchese’. Il sindaco di Merate (LC) ha querelato un corrispondente di una testa nazionale e il direttore di un giornale online locale perché sui due media, l’8 maggio, era stato riportato che lui era stato indagato d’ufficio per istigazione a delinquere “per aver suggerito durante una diretta Facebook di dire alle forze dell’ordine che si sta andando a fare la spesa in caso di controlli in modo da non rischiare multe” per i Dpcm. Querele archiviate.

CASO ‘Omicidio di Stefania Dusi’. Milano, via Lorenteggio: omicidio di martedì 28 aprile; si tratta di una donna italiana di 45 anni, prostituta, strangolata da un cliente di 24 anni egiziano. Per la Dusi la polizia spontaneamente non ha comunicato che di omicidio si trattava, mentre la dinamica dell’evento (saputa a posteriori) non lasciava dubbi sin dall’inizio.

CASO ‘Messa di Pasqua in pandemia’. Alla messa di Pasqua in piena emergenza Covid (12 aprile) non è stato fatto entrare nessun fotoreporter, così che poi sono uscite le foto fatte col cellulare dagli uffici stampa di Sindaco e Regione. In pratica della Pasqua 2020 nella città al centro della pandemia non ci sono immagini da fotodocumentazione giornalistica.

CASO ‘Pandemia e controlli nel Lodigiano’. Il 3 marzo, a Codogno (LO), i militari della Gdf hanno impedito di scattare foto e girare video a un corrispondente di un noto quotidiano; al collega è stata notificata una diffida nonostante fosse in luogo pubblico e senza ledere la privacy di alcuno; a onore di cronaca i Comandi delle Fiamme Gialle hanno preso le distanze da chi ha operato tali scelte.

CASO 'Lista degli omicidi a Milano'. Più di un collega ha chiesto alla Questura di Milano di poter verificare la lista degli omicidi del 2019, inviando nomi e cognomi di riscontro perché i dati non erano omogenei a quelli comunicati, ma senza alcun esito. Gennaio 2020.

QUESTIONE 'Dati annuali sulla criminalità'. Dopo decenni, l'atteggiamento delle istituzioni sui dati relativi all'andamento della criminalità ha invertito la sua tendenza: dalla trasparenza all'omissione. Da qualche anno, infatti, Polizia e Carabinieri sono restii a fornirli nel tradizionale incontro di fine anno, che è stato cancellato, e da quando la Prefettura ha cominciato a divulgarli, si sono (ovviamente) rifiutati di continuare a darli perfino in un secondo momento, a gennaio, anche ormai in presenza di dati omogenei. La Prefettura peraltro li presenta ad anno ampiamente iniziato, depotenziandone quasi in toto il valore di riflessione sociale e politica, che ovviamente è forte, invece, a fine anno. Ma soprattutto nessuno rende più conto alla città di come vengono spesi i soldi e allocate le risorse non avendo più notizie dettagliate su arresti e reati, che nel corso dell'incontro centralizzato in Prefettura sono sempre più generali, come generiche possono essere le domande in presenza solo dei vertici delle forze dell'ordine e non dei dirigenti dei singoli Uffici come avveniva nelle sedi di Polizia e Carabinieri.

QUESTIONE 'Violenze sessuali'. Le violenze sessuali a Milano, capitale dei media, troppo spesso non vengono divulgate. Di centinaia di casi che poi emergono dai dati del Viminale, anche sfrondandoli delle numerose violenze cosiddette minori (i vecchi reati di libidine violenta per capirsi), ne rimangono coperti a decine. Con i cittadini che hanno perso ogni diritto a conoscere se in qualche quartiere si aggira un 'seriale' o se certi comportamenti e zone possono essere considerati particolarmente a rischio. La magistratura adduce scuse vaghe: la privacy delle vittime, la prurigine dei dettagli giornalistici: come se le leggi istitutive dei giornalisti e la deontologia già non ci obbligassero a ogni genere di prudenza quando ne scriviamo. In compenso, tutte queste 'precauzioni' decadono come per incanto una volta che il presunto stupratore viene assicurato alla giustizia: allora si fanno conferenze stampa in pompa magna e la privacy della vittima non è più un problema. Ma può essere il modus con cui Milano e l'Italia (spesso i casi sono di rilevanza nazionale) si confrontano con questo terribile reato? Come Gruppo Cronisti torniamo a chiedere un incontro a Palazzo di Giustizia con il pool sulle violenze sessuali e il Procuratore della Repubblica per stabilire regole di ingaggio rispettose di tutti: vittime, esigenze investigative e informazione pubblica.

QUESTIONE 'Ospedale Fiera-Milano'. Fondazione Fiera Milano e la gestione del padiglione Covid non hanno consentito spesso (non sappiamo se 'sempre', se cioè sia una policy) ai fotoreporter di entrare nelle strutture, neppure in fase di costruzione. L'ufficio stampa ha preso l'abitudine di inviare foto realizzate con il cellulare dall'ufficio stampa insieme alla 'velina' direttamente ai giornali.

QUESTIONE 'Sindaco di Milano'. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, da alcuni mesi non comunica più i suoi appuntamenti pubblici ai media e ai fotoreporter se non a un ristretto gruppo di giornalisti: in diverse occasioni si è limitato a comunicare la sua attività spedendo le foto dell'ufficio stampa e un comunicato a cose fatte.

QUESTIONE 'Politici e Facebook'. I sindaci chiedono sempre più spesso di ascoltare la propria diretta Facebook e scrivere in base a quella. Ci sono stati perfino dei casi con delle pantomime di telegiornali, con assessori o esponenti politici che riassumevano una o più notizie di cronaca, nera o bianca, o facevano interviste ai cittadini per far emergere storie, con il fine di avere visibilità sui social, ma senza poi comunicarle alla stampa o convocare i fotografi.

QUESTIONE 'Autorizzazioni ad eventi'. Ci sono gravi problemi nelle richieste autorizzative per partecipare, come fotoreporter o esponenti dei media più piccoli, agli eventi milanesi, soprattutto sportivi. Parliamo di autorizzazioni a documentare fatti di cronaca e istituzionali programmati da tempo, a cui nessuno risponde costringendo i giornalisti e fotografi a presentarsi e sperare di riuscire a lavorare. Mentre le società sportive spesso pretendono dalle testate minori (ma non solo) atteggiamenti favorevoli pena l'esclusione dalle conferenze stampa o dalle informazioni di prima mano. Questo è del tutto inaccettabile.

QUESTIONE 'Diniego degli uffici stampa'. Regione Lombardia, Palazzo Marino, le aziende controllate o partecipate come Arpa, Atm e Fiera Milano, spesso non rispondono al telefono, neppure in situazioni di emergenza o nel caso di necessità di cronaca. Ad esempio in caso di gravi incendi il tasso di diossina nell'aria non è stato fornito adducendo necessità di laboratorio, o semplicemente negandone la presenza o sminuendone il dato rispetto al dato reale (emerso giorni dopo).

QUESTIONE 'Ospedali e foto/video'. In Regione Lombardia, con la scusa delle misure di sicurezza e distanziamento nelle strutture sanitarie, tutti i fotoreporter erano stati messi fuori dalla porta durante l'avvio della campagna vaccinale e il Vax Day. Il Gruppo cronisti è intervenuto per ristabilire le regole del gioco e dopo un confronto costruttivo, tutte le agenzie nazionali e internazionali hanno fatto pool, nominando uno o due fotografi in rappresentanza di tutti, per lavorare in sicurezza, far rispettare il diritto di cronaca, l'informazione di qualità e le esigenze delle strutture sanitarie e del servizio di comunicazione della Regione (che ringraziamo per la disponibilità). Resta il fatto che in caso di eventi sanitari o di sicurezza, non è possibile che venga esclusa la stampa in favore di uno o due uffici comunicazione.

QUESTIONE 'Polizia locale di Milano'. Dalla polizia locale non vengono mai comunicati i nomi dei morti negli incidenti, neppure dopo che la famiglia è stata avvertita. Non è efficace la comunicazione gestita da Palazzo Marino per i fatti di cronaca, ufficio stampa inesistente e centrale operativa con capiturno abbastanza disponibili ma che se vanno sotto pressione per eventi (ovviamente) non rispondono. È troppo chiedere un numero telefonico dedicato alla stampa come nelle altre centrali operative delle forze dell'ordine invece di un numero su cui convergono decine di telefonate di servizio diverse?

QUESTIONE 'Ufficio stampa dei VdF'. Spesso nella distribuzione delle foto mancano proprio le foto dei casi più importanti, o vengono date molto in ritardo. Il servizio è buono, ma servirebbe un potenziamento dell'ufficio stampa che ammonta a un solo caposquadra che ha anche altri incarichi, e che comunque si occupa solo di immagini. Questo pur in presenza di un giornalista professionista al comando (che già in passato gestiva brillantemente il rapporto con i media). L'uscita dall'organico dell'ingegnere che sovrintendeva al settore, poi (per meritati avanzamenti di carriera) ha ulteriormente limitato la possibilità di interloquire con qualcuno.

QUESTIONE 'Giri di Nera'. Fondamentale per tutta la stampa milanese riprendere il giro 'in presenza' per poter tornare a un livello di professionalità adeguato all'informazione di una metropoli cruciale nel panorama nazionale. La situazione è al vaglio del questore dopo un positivo confronto.

QUESTIONE 'Libertà e trasparenza del 118'. Troppe pressioni delle forze dell'ordine su Areu perché non fornisca notizie in modo tempestivo, e questo è inaccettabile. Operatori che si rifiutano di dare le notizie su interventi in corso quando sono passate già ore, o solo perché l'intervento è in abitazione.

QUESTIONE 'Covid in Regione'. Durante la prima ondata pandemica si sono ammalati diversi dipendenti e politici regionali. Tra essi anche svariate persone che avevano tenuto le riunioni pubbliche o che erano state presente agli 'a margine' di numerose conferenze stampa. Sulle prime la Regione si è rifiutata di fornire i nomi delle persone coinvolte, nemmeno riservatamente, non mettendo così in grado le Redazioni di assumere le misure necessarie a isolare i giornalisti che potevano essere stati in contatto con il virus. Una responsabilità molto grande, un atteggiamento inaccettabile basato su una presunta privacy sanitaria che però non si riconosce al semplice cittadino (che invece è costretto a dire chi ha frequentato, se positivo. I politici godono di norme diverse?).

QUESTIONE 'Incidenti sui mezzi'. Non si riesce ad avere segnalazioni di Atm su fatti di cronaca nera o incidenti che vedono coinvolti i mezzi pubblici, se non dopo che i giornalisti stessi hanno chiamato per avvisare e chiederne conto. Questo non è corretto.

QUESTIONE 'Specialità della Polizia di Stato'. Polstrada, Polfer, Polaria, Scientifica, esistono solo tramite la Questura e non hanno nessun referente, o talvolta referenti che non sanno o non possono dire nulla. Una bella fetta di notizie di polizia non arriva alla gente comune se non molto tempo dopo, in inutili report annuali che finiscono in notiziole di scarso interesse.

CONCLUSIONI

Come giornalisti milanesi assistiamo a una ulteriore, progressiva restrizione delle libertà di stampa, sia quanto a efficacia dei servizi di comunicazione degli enti, sia a causa delle direttive emanate in merito alla trasparenza verso l'informazione. Un peggioramento costante, purtroppo, in questi due anni, nonostante proclami e rassicurazioni. E che certamente ha subito un'accelerazione per via della Pandemia. Proprio per questo motivo, per impedire che la situazione di emergenza sanitaria produca danni irreversibili, riteniamo sia necessario intervenire subito con dei correttivi. Il Gruppo Cronisti Lombardi chiede agli amministratori pubblici, ai politici, ai direttori di enti privati e ai giudici, di rimodulare i rapporti con la stampa senza alimentare la deregulation che sta portando sempre più a remotizzare il rapporto con le fonti, ormai quasi del tutto indiretto in quasi tutti i settori. I giornalisti, dal canto loro, nelle Redazioni, devono spendersi per mantenere rapporti diretti e per non cedere ai metodi comodi delle notizie preconfezionate.

A conclusione di questo Report, quindi, siamo a sollecitare un confronto diretto, già in questo inizio d'anno, con chiunque sia attore d'informazione pubblica, e in assenza di riscontri ci riserviamo di intraprendere ogni genere di iniziativa presso gli organi e le istituzioni centrali, del Governo e del mondo giornalistico, per stimolarne l'avvio.

Il Gruppo Cronisti Lombardi